



a cura del Circolo PD di Morlupo - Piazza Armando Diaz, 3 - Morlupo (Roma)
www.partitodemocraticomorlupo.it - E-mail: info@partitodemocraticomorlupo.it

IL VOTO PER CAMBIARE

Il Coordinatore Aldo Galli

Il momento di recarsi alle urne si avvicina a grandi passi: a livello locale, l'Amministrazione in carica a Morlupo, ha quasi concluso il suo mandato con un bilancio fallimentare e più che deludente.

A livello nazionale, le recenti vicende interne al P.D.L. hanno reso più che probabile il ritorno agli elettori per la scelta di un nuovo Governo.

Certamente, il nostro paese, nel suo piccolo, l'Italia nel suo essere nazione in un contesto europeo fortemente condizionato dalla crisi economica, hanno assolutamente bisogno di un cambiamento. Si deve cambiare radicalmente quell'atteggiamento di governo personalistico che ha dimostrato il fallimento della destra, che ne è il portabandiera e che tanti danni e nessun vantaggio ha apportato al contesto sociale, alla quotidianità delle famiglie, alle prospettive dei giovani, in particolare, ma in generale, di tutte le categorie di cittadini.

A Morlupo, il percorso è chiaro ed in parte già avviato e definito; momenti di confronto collettivo all'interno del circolo, con la cittadinanza e con le altre realtà politiche e civili, ne hanno delineato i contorni,

prima e la sostanza, poi. Poche chiacchiere: a questo punto la ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva, deve garantire e fortificare quelle scelte; deve definire in modo trasparente e determinato il quadro del prossimo Governo di Morlupo, nelle persone, nei progetti, nelle modalità di attuazione dei programmi. Con le spalle a tutto quello che ieri ha ostacolato la realizzazione di un progetto concreto di *buon Governo*, attuato nel reale perseguimento delle esigenze della collettività, da persone impegnate e convinte di poter svolgere il proprio ruolo al servizio di tutti e con la consapevolezza che non è più tempo di perdersi nelle polemiche sempre uguali di chi vuole solo opporsi e criticare e che è inutile tendere la mano per conciliare posizioni discordi, a chi cerca una misera vendetta a faide vecchie di anni, l'unica strada è quella di guardare avanti a testa alta e con il senso di responsabilità di dover salvare il nostro paese dal baratro nel quale è stato scaraventato dall'Amministrazione Commissari. Il circolo del P.D. in questa prospettiva di totale disponibilità al contatto con la

cittadinanza e di indiscussa presa di coscienza dell'emergenza in essere a Morlupo, ha portato la sua sede nel cuore del paese, in quella piazza Armando Diaz che deve tornare ad essere uno dei maggiori simboli di identità, di aggregazione e di scambio. Luogo dove ci si incontra senza avere un appuntamento, dove si commentano le vicende, dove si confrontano le opinioni e dove ci si trova per una partita a carte, un aperitivo o un caffè. A Morlupo devono essere restituite le sue caratteristiche di piccolo centro, perché esse sono elementi fondamentali per chi è morlupe- se, come per chi è *approdato*

qui. La memoria non deve essere offuscata, né offesa, né dimenticata. Allo stesso modo, a Morlupo va spianata una grande, comoda strada verso le prospettive dello sviluppo turistico e, quindi, economico; verso la centralità nel territorio quale modello di innovazione e punto di riferimento. *Noi* abbiamo le carte in regola per rendere realtà queste prospettive e molte altre e non siamo soli. Una coalizione solida chiederà fiducia per governare il paese, ricostruirlo nei suoi valori primari, ricostituirlo nel suo tessuto vitale. I nostri concittadini comprenderanno che questa è la soluzione per salvare Morlupo.



Riceviamo, pubblichiamo...

Lettera aperta ai miei concittadini.

Ho scelto di vivere a Morlupo trenta anni fa.

In autunno e in inverno, quando passeggiavo nei vicoli e nelle piazzette del *Borgo* e della *Mazzocca*, l'aria profumava di legna e di fuoco nei camini e nelle stufe. Quando incontravo qualcuno, la voglia di cordialità superava facilmente lo scoglio di essere sconosciuti e dal cuore scaturiva un saluto sincero. In primavera quella campagna, ancora bella e poco violata dagli eccessi dell'edilizia di oggi, si colorava di ginestre e biancospini selvatici, di un verde pulito, dimenticato

da chi per troppo tempo aveva vissuto in città. In estate, infine, la vita esplodeva fuori dalle case e le piazze, Giovanni XXIII e Armando Diaz, si vestivano dei colori di tutti, adulti e bambini; si rallegravano di feste, musica, spettacoli, balli e tombolate.

Una grande famiglia sotto le stelle che faceva sentire anche un *forestiero* come me *a casa*. Con il sole d'agosto, poi, arrivava il *Palio*, dipinto, di anno in anno, da un'artista diverso; benedetto in processione ed esibito con orgoglio dalle mani del vincitore. Il quindici agosto la salita ripida del Corso impallidiva sotto gli zoccoli dei cavalli ed i cuori battevano al ritmo di un'e-

mozione forte, irripetibile.

Oggi ho deciso di scrivere questi pensieri spinto, da un lato dalla preoccupazione di dover imprime-re certi ricordi dolcissimi, perché altrimenti rischierebbero di perdersi e svanire, travolti da una realtà quotidiana grigia e squallida; dall'altro dalla convinzione che un cambiamento forte e radicale è necessario e va cercato e costruito insieme.

Non voglio certo dilungarmi a descrivere quello che tutti, morlupe-si e non, italiani e non, dobbiamo affrontare ogni giorno: un paese in agonia, che ha smarrito la propria anima, un tempo, insieme ingenua e maliziosa; coerente e contradd-



1968 sagra dell'uva

Morlupo da amare

Morlupo fottuto, alla grande, da chi, un pezzo alla volta, lo ha trasformato in un'anonima borgata e da chi, pur dicendo di amarlo, lo ha stuprato e lo stupra come il più violento dei perversi.

Morlupo usato per i propri soliti, sporchi, luridi interessi e poi gettato via come un preservativo alla fine dell'uso.

Morlupo ingannato da chi giorno dopo giorno lo tradisce come il più sleale degli amici.

Morlupo deriso da chi avrebbe invece dovuto difenderlo.

Morlupo ferito da chi, non ancora soddisfatto della sola vista del sangue, infierisce affondando la lama fino al cuore della vittima.

Morlupo annientato da chi non avverte l'assordante silenzio delle urla di chi implora pietà.

Morlupo comprato, dai benpensanti e dal malaffare, per quattro soldi, come la più facile delle donne.

Morlupo trasandato. Sporco. Distratto. Noioso. Violento. Dimenticato. Stanco. Malmesso. Strafatto. Di merda. Odiato.

Morlupo da amare.

dittoria; fiduciosa e introversa, ma sempre e comunque vivace e vitale.

Lo scempio che di Morlupo ha fatto chi si è insediato al governo nel 2006, non passa inosservato, nè può essere perdonato. Deve essere spazzato via dal nostro desiderio di riconquistare dignità per noi e per la nostra collettività; di cancellare questa gestione egoistica; di rinascere e ricostituire il tessuto umano, sociale, civico.

Stiamo attenti, però, perché di venditori di fumo ce ne sono sempre in agguato, nascosti dietro le solite false rassicurazioni. Vi porto una mia recente esperienza: all'inizio dell'estate sono stato contattato da alcune persone, a me più o meno note, per far parte di una associazione chiamata *Morlupo che vorrei*. Ciò che mi ha spinto, subito e senza alcun dubbio a non percorrere quella strada è stato il *biglietto da visita* con cui si sono presentate: "l'associazione è apolitica e apartitica, vedi? C'è scritto anche nell'atto costitutivo!"

A parte il fatto che questo ritornello suona falso, io che vivo a Morlupo da tanti anni e certe cose le so, so anche che quei signori in ta-



sca una tessera di partito ce l'hanno ed è proprio quella del PD. Ma ovviamente il problema non è certo questo, anzi. Il problema è che di quella tessera si servono per i loro comodi, mentre, invece, per il Partito non sono né utili né fedeli, ma piuttosto dannosi ed insinceri. Credete a me, cari concittadini, da quella associazione scaturirà, per le prossime elezioni amministrative, una di quelle liste come purtroppo se ne sono già viste troppe, *pulci con la tosse*, che non pensano al bene di tutti, ma vogliono soltanto nutrire protagonismi personali ed inimicizie ataviche.

Invece, fa bene il circolo PD di Morlupo ad impegnarsi per costruire un fronte aperto ed ampio, un'alleanza di persone capaci che condividano innanzitutto, valori primari e che da questi vogliono far scaturire un'azione di governo innovativa che segni una rottura con le zavorre del passato e che si rivolga alla collettività e non alle clientele. Presto, verrò a trovarvi nella nuova sede in piazza Armando Diaz. Fin da ora metto a disposizione il mio tempo e le mie idee. Saluto e ringrazio la redazione de *Il Gallo Canta*.

Orso

MORLUPO CAMBIA IN PEGGIO





Precario, volontario, disoccupato

Non ho, al momento in cui scrivo, alcuna possibilità di sapere quanti giovani stiano leggendo queste mie banali riflessioni.

D'altra parte non ho pretese di alcun genere, quindi pochi o molti che siate, sappiate che, avendo qualche anno più di voi, vi chiedo di comprendere le difficoltà che devo superare per entrare in sintonia con il vostro modo di comunicare.

E' già accaduto, in passato, che qualche ostacolo io non sia riuscito a superarlo al primo tentativo, per cui faccio di nuovo appello alla vostra benevola comprensione.

E' bene, inoltre, che sappiate, per sgombrare subito il campo da qualsia-

si fraintendimento, che non intendo darvi alcun consiglio: so bene che siete perfettamente in grado di sbagliare da soli. Sono talmente tanti i temi ed i problemi che vi riguardano: migliaia, milioni di parole dette e ridette, scritte e riscritte, che inutile spreco!

Ne bastano solo tre di parole per definire i temi ed i problemi che vi riguardano: le elenco, a scalare, attribuendo alle stesse una specie di nobiltà intrinseca, precario, volontario, disoccupato. Ad essere onesti è corretto citarne una quarta, di parola, che unisce le tre precedenti sia che queste vengano considerate da sinistra verso destra sia in senso opposto.

In pratica una parola con sopra due

freccette dirette in direzioni opposte. Flessibilità, che parola magica e che dolce suono!

Ed è nel suo nome che vi stanno ingannando quando vi parlano di meritocrazia in una società dove contano solo i legami parentali o gli appoggi politici o, peggio, entrambe le faccende insieme.

O quando vi parlano di mobilità sociale in un'azienda di paese dove i figli dei più poveri non hanno più la possibilità economica di studiare, per cui i precari ed i disoccupati di domani saranno i figli dei precari e dei disoccupati di oggi come in un perverso lascito ereditario. E' questo il vero fallimento di questo stramaledetto paese che non è più capace di garantire un futuro ai suoi figli, soprattutto ai più deboli e di questo ne siamo responsabili tutti, anche noi semplici cittadini.

E ne sarete responsabili anche voi giovani se continuerete ad assistere passivamente, dalle tribune a ciò che accade sul campo di gioco.

Il vostro futuro non è dei più rosei, vi conviene partecipare, se volete tentare di modificare ciò che vi attende: temo che nessuno, nonostante le promesse, lo farà al vostro posto.

**La crisi
fa chiudere
30 imprese
al giorno**

**Berlusconi,
non pensare
ai problemi tuoi,
pensa
agli italiani.**

Requiem per la cultura

Sarà che c'è la tendenza ad isolarsi, a privilegiare le attività individuali e a limitare i momenti di aggregazione, in un momento storico nel quale prevale il motto "ognuno per se Dio per tutti". Sarà l'avvento di nuove forme di comunicazione che ha pervaso molti, non esclusivamente giovani e li porta a sedersi davanti al computer per "parlare", scrivendo, con amici e conoscenti che prima si incontravano per le vie del paese.

Sarà l'accresciuto livello della cultura in alcuni e l'abdicazione delle ambizioni culturali di altri che allarga ancor di più la distanza tra le persone.

Sarà il nostro Assessore alla Cultura che pur avendo finalmente ammesso che la Cultura a Morlupo è praticamente morta, dimentica di assumersene la responsabilità visto il suo quasi decennale incarico di Assessore alla stessa.

Sarà la perdita in tempi recenti del campanilismo, che ancora oggi connota alcune realtà vicine, che produce comportamenti che lasciano interdetti, come ad esempio la scarsa presenza di gente per le feste patronali. Sarà la nostra Assessora alle Politiche Sociali che definisce "vecchi" alcuni suoi coetanei che frequentano il bar di piazza Diaz i quali ostacolerebbero, a suo dire, la partecipazione della gente alle feste in piazza.

Sarà la presenza di molti volti nuovi degli immigrati che negli ultimi anni si sono stabiliti nel nostro paese, soprattutto nel centro storico e della loro diversa cultura che si riconosce in manifestazioni esteriori non completamente assimilate dai morlupesi.

Sarà che la nostra realtà è ancora troppo piccola e chiusa per chiamarsi cittadina e troppo grande e complessa per dirsi



paesino.

Sarà pure tutto questo e molto altro, ma sta di fatto che la sensazione è quella di vivere in un periodo di trapasso che può e deve essere in qualche modo gestito. Un compito che spetta a tutti, ma soprattutto ai prossimi amministratori comunali i quali avranno l'onere di provare a fare qualcosa.

Provare a risolvere alcuni problemi sarebbe già un buon inizio.

In attesa di affrontare i temi relativi allo sviluppo del paese per i prossimi anni, iniziare ad affrontare i problemi di più immediato impatto, come la viabilità, i parcheggi, gli abusi e il rispetto delle regole, la pulizia e l'agibilità delle strade, i rifiuti e le fognature a cielo aperto, sarebbe sufficiente a cambiare l'aspetto del paese e magari l'umore dei morlupesi che si sentirebbero più a loro agio.

MORLUPO CAMBIA IN PEGGIO . . .



. . . nessuno va al mercato

Il cetriolo e l'ortolano

E' monotono e sconveniente citare l'apologo del cetriolo e dell'ortolano ma è forte la sensazione che si stia raschiando il solito barile di chi ha già dato senza togliere nulla a chi ha sempre abbondantemente preso.

Sarebbe troppo facile in un paese normale prendere i soldi laddove ci sono (e son tanti) ma è anche vero che in un paese normale non saremmo governati da gente che galleggia tra contorsioni e magheggi in un mare di bugie.

D'altra parte, alla maggioranza degli italiani, piace sentir parlare di ciò che desiderano e allora perché angustiarli con tasse, sacrifici e discorsi troppo seri.

È bello sognare e porsi obiettivi più ambiziosi di benessere, ma è con la nuda e cruda realtà che dobbiamo convivere tutti i giorni. Al di là dei sogni, infatti, molti vivono quotidianamente immersi nelle difficoltà e sperano di trovare qualcuno che li tiri fuori. Molti anni fa circolava, a mo' di barzelletta, una statistica sulla forza lavoro nazionale, che prendeva come dato iniziale la popolazione totale, dalla quale venivano sottratti nell'ordine: i bambini, le casalinghe, i pensionati, i politici, gli impiegati pubblici, i magistrati, i sindacalisti, i preti e le monache e via continuando.

Alla fine quello che leggeva la statistica si rivolgeva all'amico e diceva: "poiché siamo rimasti io e te a mandare avanti il paese con il nostro lavoro, ti comunico che da domani dovrai pensarci tu, perché mi sono stancato di lavorare per tutti".

C'è bisogno, allora, che qualcuno dica chiaramente che se questo paese non si rimbecca le maniche e ricomincia a lavorare ed a sprecare di meno non va da nessuna parte. Questo qualcuno potrebbe essere una forza politica di centrosinistra che rappresenta un terzo degli italiani? È con questo obiettivo che occorrerà misurarsi negli anni a venire.

È un tenore di vita, quello attuale, che non ci potremo più permettere per molto, e che, rimanendo così le cose, do-

vrà essere ridimensionato. Quanto incidono sulla spesa familiare tutte quelle voci, a volte superflue, che fino a pochi anni fa non esistevano, come i telefoni cellulari per tutta la famiglia, oppure quelle legate alla moda o alle manie del momento come l'abbigliamento griffato dei figli?

La "democratizzazione televisiva" della società italiana ha fatto credere a tutti che si poteva spendere ed accedere anche ai "privilegi" che un tempo erano riservati alle classi benestanti. Ma a quale prezzo? Nell'eventualità, saremo capaci di abbassare il tono della nostra vita quotidiana? Ma soprattutto, ci riusciranno quelli che sono nati e cresciuti in questo *bengodi*?

C'è qualcosa che non va in un paese dove i giovani ambiscono esclusivamente a diventare calciatori e veline, e dove ci sono migliaia di ragazzi in fila per partecipare alle selezioni del "Grande Fratello".

C'è qualcosa che non convince in un paese nel quale tornano di moda ideologie, come il nazifascismo, ad uso e consumo di chi non ha niente da fare, e che, per trascorrere il fine settimana, mena le mani e, qualche volta, ammazza pure.

C'è qualcosa che non torna in un paese dove professionisti e commercianti dichiarano annualmente redditi ridicoli, inferiori al reddito di un operaio, ma con un tenore di vita da ultrabeneffici e sono i primi a lamentarsi, se la loro dichiarazione dei redditi viene resa pubblica.

C'è qualcosa che non quadra in un paese dove il consumo di cocaina e di altre droghe, è diventato abituale per tutte le fasce d'età. Non preoccupa tanto l'uso personale (ognuno è libero di fare quel che vuole) ma l'aspetto sociale del fenomeno, come se una parte della società italiana fosse incapace di vivere senza un aiuto a livello cerebrale.

Qualcuno obietterà che trattare certi argomenti non fa aumentare il consenso e che, anzi, il solo parlarne rischia di portare di nuovo ad una sconfitta elettorale.

Soccombere a causa dell'annebbiamento collettivo, provocato in buona parte dall'anestesia televisiva dei quiz e dei reality show, è da evitare a tutti i costi, soprattutto alle giovani generazioni.

Si può provare veramente a cambiare direzione.



Note Poetiche

Filastrocca Morlopesa

14 - 15

14

*Cacalova e Bregnamosche,
'Ncargapiscio e Muccatoppe;
Coccialuna e Cocozzetta,
'a Gruciana co' Cappetta,
Mintuccetta e 'a Pecorara:*
co' 'a matrecchia fai l'aceto,
co'lo caghjo fai 'a gioncata,
(sinno' quanno ti se caghja!)
Si 'u somaru 'un cià la biada
quanno sta suppe 'a salita
tu vedrai che ti se scùgghja.
Pe' i gambali ce vo' 'a ssogna,
pe' la sòla ce vo' 'a subbia;
pe' fa' 'o sangue bevi 'o vino.
Si te scappa 'n ceculinu
te lu spura 'u ssemmulinu;
si te brucia la viscica
bbevi l'acqua de gramiccia,
pe' la tosse bevi a marva;
si ciai e' pere llà lu culu
pure 'a marva è mano santa.
Pe' piscià ce so' i crescioni,
pe' cacà ce so' i ficoni;
ddio ce scampi da li viésperi.
Si te ntoppino so' fregne
che nun 'bbasta magna' 'a bbieta
ma te tocca 'nfilà 'e déta.

Cià 'a ricetta *Filicione*
d'ogni vera guariggione:
"Quann'è presto, de matina,
pilloletta de gallina;
quanno sòna mezzuggiornu
'na bistecca de vaccina;



*ppo' però, pe' tuttu 'u ggiornu,
'o sciroppo de cantina"*

Si co' n chiodu sbuci 'u péde
pista 'o sangue co' 'u martellu.
Si t'hai fattu 'na ferita,
pe' nun piatte l'infezione,
senza i' da *Filicione*,
caccia fora 'u pataloccu
e facce sopra 'na pisciata.

Si te scappa l'orzaròlu
c'è la vecchia a la *Mazzòcca*.
Mette 'o filo drento l'ago,
te lu passa sopra l'occhju.
Mentre 'o fa, tu 'nzème a essa
hai da di: "*Mastra che cuci?*"
hai da dillo sette vorte.
Essa ppò pe' sette vorte,
te ridice a ttì: *Te cucio
l'orzaròl che ti se passa.*"
Tu vedrai che questo bbasta
a scaccià la malasorte.

15

Ciucu ciucu, un munellottu,
sta 'nguattatu drento 'a fratta.
Già se fuma le fumagghje
che gni brucia 'u gargallanu,
che gni dolino 'e varvagghje.
Si però lu scopre 'u pate
prima 'u sbatte llà lu muru,
po' lu manna drittu a casa
a zzampate llà lu culu.

(F.O.)

continua . . .

14 - Cacalova e Bregnamosche,/ Incargapiscio e Muccatoppe;/ Coccialuna e Cocozzetta,/ la Cruciana con Cappetta,/ Mentuccetta e la Pecorara:/ con la madre dell'aceto fai l'aceto,/ con il caglio fai la giuncata,/ (sennò quando ti si caglia!)/ Se all'asino non dai la biada/ quando è lungo la salita/ tu vedrai, gli viene l'ernia./ Sui gambali metti la sugna,/ per la suola ci vuole il punteruolo./ Se ti viene un foruncolo/ te lo apre il semolino;/ se ti brucia la vescica/ bevi l'acqua di gramigna,/ se hai la tosse bevi la malva,/ se tu hai le emorroidi/ c'è la malva e fa miracoli./ Per orinare ci sono i crescioni,/ per andare di corpo ci sono i fichi primini,/ ma dio ci scampi dalle nespole selvatiche./ Se ti tappano sono cavoli/ e allora non basta la bieta/ ma ci devi infilare le dita.// Ha il rimedio Felicione/ per portare alla guarigione:/"Quando è presto, di mattina,/ pilloletta di gallina;/ quando suona il mezzogiorno/ una bistecca di vaccina;/ poi però, per tutto il giorno,/ lo sciroppo di cantina."/ Se con un chiodo ti buchi un piede/ pesta il sangue col martello./ Se poi ti sei ferito,/ per non prendere l'infezione,/ senza andare dal dottor Felicione,/ tira fuori la minchia/ e orinaci sopra.// Se ti viene l'orzaiole/ c'è la vecchia alla Mazzocca./ Mette il filo dentro l'ago,/ te lo passa sopra l'occhio./ Mentre lo fa, insieme a lei/ tu devi dire: "Mastra, che cuci?"/ devi dirlo sette volte./ Lei, per sette volte,/ ti dice rispondendo: "Cucio/ l'orzaiole che ti si passa."/ Tu vedrai che basterà;/ tu vedrai che guarirà."

15 - Piccoletto, un ragazzino,/ sta nascosto nella siepe. Già fuma le vitalbe/ che gli brucia il gargarozzo,/ che ha dolore alla gola./ Che se poi lo scopre il padre/ prima lo spiaccia sul muro,/ poi lo manda dritto a casa/ a calci in mezzo al culo.



**I SOLDI PER L'ISTRUZIONE
SONO DIMINUITI
E LA PAZIENZA È FINITA**

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE
